

Arte

Rauschenberg o la forza del ricordo

I Gluts, le ultime sculture dell'artista americano, a Villa Panza di Varese.

Varese come Venezia, come Basilea, come Bilbao, nel nome della cultura. A legare le quattro città in un tour che ha come punto di arrivo proprio Varese e Villa Panza è la forte e vitale mano di Robert Rauschenberg (1925-2008), artista americano di fama internazionale, collocato dalla critica tra espressionismo astratto e Pop Art, ma alfiere di una creatività libera vissuta tra studio, palcoscenico e strada, che segnò negli anni Sessanta il sorpasso dell'arte americana su quella europea.

L'evento "Robert Rauschenberg. Gluts", curato da Susan Davidson della Fondazione Guggenheim di New York, da David White del Rauschenberg Estate, e dal Guggenheim veneziano, con il patrocinio e il contributo del consolato americano, è stato supportato per il FAI e Villa Panza dagli enti locali Regione e Provincia e dagli sponsor, la Ecodom e la svizzera IBS, istituzione bancaria da tempo benemerita per il sostegno a numerose manifestazioni culturali.

Trentotto sculture di Rauschenberg, provenienti da istituzioni e collezioni private internazionali, sono dunque esposte nelle Scuderie e nelle sale di Villa Panza. Quattro stanze sono state svuotate completamente per la prima volta per accogliere i Gluts, con la novità, solo varesina, di un nucleo di otto opere assolutamente inedite.

Tra gli ultimi lavori dell'artista (1986-89, 1991-95), i Gluts furono il frutto di un'intuizione nata da un viaggio



in Texas, sua patria natale. Lo colpì la desolazione spettrale del paesaggio rurale, costellato di distributori, carcasse di auto e cartelli stradali

abbandonati, conseguenza della

recessione dovuta all'eccedenza (glut) petrolifera.

Ma va spiegato il perché di questa importante presenza a Villa Panza. Fu proprio il conte collezionista ad acquistare per primo in Italia le opere di Rauschenberg, i celebri "Combines", alla fine degli anni Cinquanta. Lo aveva conosciuto attraverso il compositore John Cage. E lo aveva intrigato la sua capacità artistica di utilizzare immagini della vita reale, stabilendo un rapporto con il passato come memoria.

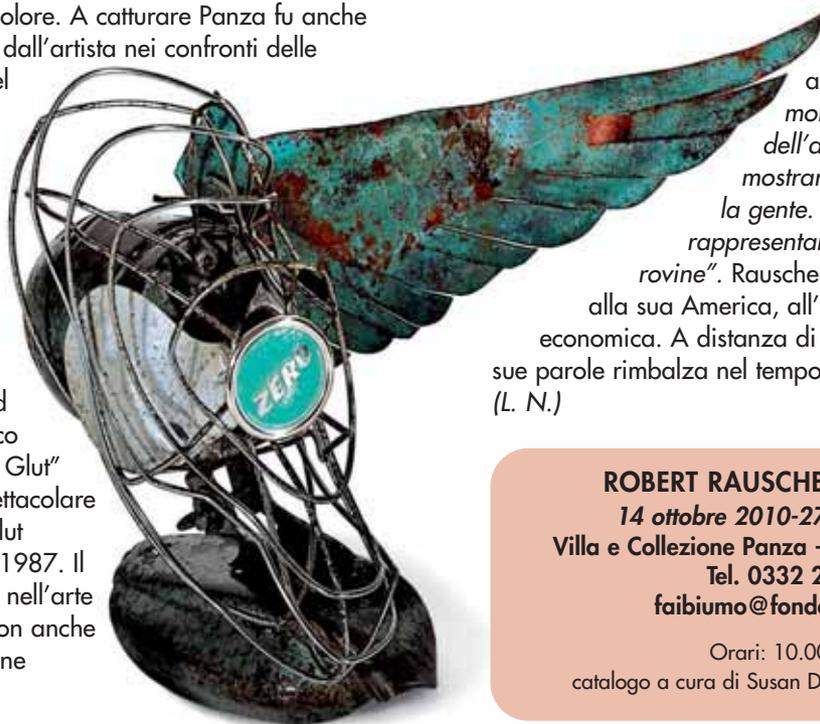
Nel '64 Rauschenberg conquistò il Gran Premio per la Pittura alla Biennale veneziana con un'opera della collezione Panza: la scultura era "Gift for Apollo", del 1958. Grazie a quell'opera Bob piantò la bandiera americana dell'arte in Europa. E fu per sempre riconoscente. In anni più vicini, già malato ma sempre carico di quell'attenzione umana che fu punto centrale anche del suo lavoro, si congederà in lacrime dagli amici Giovanna e Giuseppe Panza dicendo loro: "I am missing too much".

I Gluts sono oggetti di recupero, per lo più in metallo, assemblati tra loro. Per realizzarli Rauschenberg recuperava materiali di scarto nella discarica Gulf Iron and Metal Junkyard, in Florida, vicino alla sua casa-studio. Mettendo assieme tra loro

tubi, radiatori, oggetti della quotidianità domestica abbandonati, e quei cartelli segnaletici gialli e rossi che lo avevano colpito in Texas, ricreava opere poetiche e spiritose, con una forma e una 'anima' del tutto

Mettendo assieme tra loro tubi, radiatori, oggetti della quotidianità domestica abbandonati, Rauschenberg ricreava opere poetiche e spiritose, con una forma e una 'anima' del tutto nuova rispetto ai monconi di oggetti utilizzati.

nuova rispetto ai monconi di oggetti utilizzati, e con qualche tocco di colore. A catturare Panza fu anche l'interesse rivelato dall'artista nei confronti delle proprietà visive del metallo - le proprietà riflettenti, materiche e scultoree - ben evidenziato anche in alcune delle opere inedite presentate a Varese, come ad esempio nel poetico "Sky rose summer Glut" (1988) o nello spettacolare "Mobile Cluster Glut (Neapolitan)" del 1987. Il discorso sulla luce nell'arte è infatti trait d'union anche dell'intera collezione Panza.



Ma c'è un valore aggiunto oggi all'importanza dell'arte di Rauschenberg, proprio il richiamo all'attualità dei Gluts. *"E' il momento dell'eccesso, dell'avidità rampante, tento di mostrarlo, cercando di svegliare la gente. Voglio semplicemente rappresentare le persone con le loro rovine"*. Rauschenberg lo diceva al Texas e alla sua America, all'indomani della recessione economica. A distanza di anni l'eco divinatoria delle sue parole rimbalza nel tempo fino a noi.
(L. N.)

ROBERT RAUSCHENBERG.GLUTS

14 ottobre 2010-27 febbraio 2011

Villa e Collezione Panza - Piazza Litta 1, Varese

Tel. 0332 283960

faibiumo@fondoambiente.it

Orari: 10.00-18.00

catalogo a cura di Susan Davidson e David White